



C VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - SITO: WWW.REGINAPACISGIARRE.WEBLY.COM - GIARRE - 25 DICEMBRE 2016 - ANNO XXIV N. 2

150 anni del "Boccone del Povero"

Sono passati 150 anni da quando il Beato Giacomo Cusmano, con l'autorizzazione dell'arcivescovo di Palermo Mons. Naselli, fondava nel 1867 l'"Associazione Boccone del Povero". Era l'inizio ufficiale di un'opera che già da tempo il Beato Cusmano maturava sia nella sua mente, sia nell'operosità con l'aiuto dei suoi primi collaboratori. Erano tempi e circostanze molto difficili per gli abitanti di Palermo, tempi duri e di miseria per le conseguenze lasciate dall'epidemia di colera e per via di un anticlericalismo imperante, ma, nonostante tutto, Padre Giacomo era il primo a dare l'esempio ad immolarsi per i poveri ed era lui a percorrere la città per raccogliere il necessario per i poveri e a spronare i benestanti a provvedere alle famiglie bisognose. Diceva a loro "Io non voglio la carità dell'oro, ma l'oro della carità" oppure "Io non voglio toccare le borse ma i cuori". L'Opera del Boccone del Povero si avvale inizialmente della collaborazione dei parenti di Padre Giacomo, sua sorella Vincenzina, sua zia Caterina e sua nipote Maddalena, ma, in poco tempo, a queste si unirono alcune dame della società palermitana, e, successivamente, anche l'aiuto e la collaborazione di alcuni sacerdoti diocesani e religiosi. Non mancarono le figure maschili come i notabili della società palermitana (avvocati, medici, farmacisti) e in poco



tempo il Boccone del Povero divenne una scuola vivente di carità per le famiglie della città. Ma a questo primo periodo di fioritura seguì un periodo di decadenza, in quanto alcuni sacerdoti si ritirarono perché avevano nel frattempo ricevuto cariche ecclesiastiche ed altri si intiepidirono. Padre Giacomo allora avvertì lo scoraggiamento e la solitudine dinanzi alla mancanza di aiuto e iniziò a temere per il futuro dell'Opera. Tutto però cambiò dopo un misterioso sogno in cui viene incoraggiato dalla Divina Provvidenza e da Maria Santissima a continuare l'Opera che verrà sorretta e custodita dall'aiuto di Dio e dalla nostra Madre Celeste. Padre Giacomo, sostenuto anche dal suo Padre Spirituale, Mons. Turano, incominciò a dare forma ufficiale e canonica alla sua Opera, e nel 1880 consegnò l'abito religioso alle prime cinque suore Serve dei Poveri e, quattro anni dopo, ai primi frati Servi dei Poveri. Padre Giacomo

avvertì il bisogno di aggregare dei sacerdoti per l'aiuto nel servizio, per la formazione spirituale e per l'evangelizzazione dei collaboratori e dei poveri assistiti, così il 21 Novembre del 1887, festa della Presentazione di Maria al Tempio, l'Opera della grande famiglia Boccone del Povero viene canonicamente riconosciuta Congregazione dei Missionari Servi dei Poveri. Purtroppo della vita religiosa e comunitaria dei Servi e delle Serve dei Poveri, Padre Giacomo ne godrà molto poco, in quanto il 14 Marzo 1888 sarà chiamato, alla giovane età di 54 anni, a godere della visione del volto di Dio Padre. La missione di Padre Giacomo era di realizzare sempre il motto "Carità senza limiti" sia come "boccone materiale" fornendo servizi, cibo e alloggio; sia come "boccone spirituale" col sostegno spirituale del sacramento dell'Eucaristia, chiamato da egli stesso, il sacramento dell'Amore, perché

è lì che Gesù Cristo ci dona il Suo Sacratissimo Corpo come Pane Santo per nutrire noi tutti che siamo peccatori. Padre Giacomo, pur amando immensamente la terra siciliana, ebbe sempre nel suo cuore il vivissimo desiderio di allargare la sua missione di carità con il suo programma "La fede per mezzo della carità", cioè portare il messaggio evangelico in altre terre e guadagnare le anime ignare di Cristo attraverso la carità

fattiva. Questo progetto Padre Giacomo non poté vederlo realizzato nella sua vita terrena. Infatti saranno i suoi successori a realizzarlo. Il carisma della "Carità senza limiti" cominciò la sua espansione nella nazione messicana e successivamente in altre nazioni dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia. La Congregazione oggi continua a realizzare il desiderio del suo fondatore (divenuto Beato Giacomo Cusmano il 30 Ottobre 1983 da Papa Giovanni Paolo II), assistendo famiglie bisognose, curando i piccoli nell'educazione e nella formazione, con i nuovi poveri della nostra società, gli anziani, le persone sole e gli orfani e a tutti coloro che necessitano di un "Boccone Spirituale" servendo le tante parrocchie a loro affidate.

P. Juan Silva sdP
Viceparroco

La settimana mariana in parrocchia

Domenica 20 Novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, un grande evento ha coinvolto la parrocchia: l'accoglienza del simulacro della Madonna di Medjugorje, che ritorna a farci visita per trascorrere insieme a noi un'intensa settimana di preghiera. E' arrivata, prima della Messa delle undici, accompagnata in processione dai ragazzi dell'ACR, dai giovanissimi e tanti fedeli. P. Vittorio ha sottolineato l'importanza della presenza della Madonna pellegrina: "Maria, la nostra Madre Celeste, si avvicina ai suoi figli, ascolta e raccoglie le suppliche, effondendo grazie e benedizioni a tutti coloro che aprono il cuore. Lei è l'instancabile Madre che invita i suoi figli a pregare per trasformare le parole dell'amore in atti di misericordia e diventare testimoni del Vangelo". La settimana mariana ha avuto culmine il Venerdì successivo con la Messa di guarigione e di liberazione celebrata dal parroco, momento di grande spiritualità vissuto da tantissimi fedeli, anche giovani, i quali si sono accostati al sacramento dell'Unzione degli



Infermi, come rimedio dell'anima e del corpo. La celebrazione si è conclusa con un momento di adorazione e la benedizione eucaristica. La prima Domenica d'Avvento, dopo la messa serale la Madonna ha lasciato la chiesa, per essere accompagnata in processione nella cappella delle Suore Francescane dell'Immacolata di Lipari, istituto adiacente alla parrocchia. Le testimonianze di gratitudine sono state il tributo e il riconoscimento di tutta la comunità, che si è stretta attorno alla Vergine Maria sperimentando l'amore inesauribile che Ella riversa dal profondo del suo cuore. Con la preghiera di Benedetto XVII Le affidiamo la nostra parrocchia e il mondo intero: "Santa Maria, Madre di Dio. Mostraci Gesù. Guidaci a Lui. Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo, perché possiamo anche noi diventare capaci di vero amore ed essere sorgenti di acqua viva in mezzo a un mondo assetato".

Teresa Lo Turco

NATALE: UNA FESTA PAGANA DIVENTATA CRISTIANA E OGGI ... DI NUOVO PAGANA?

Che il 25 dicembre non sia il giorno esatto della nascita di Gesù è assodato: nel quarto secolo a Roma si pensò di trasformare una festa pagana del culto di Mitra dedicata al sole in invito il giorno del ricordo della nascita del Signore. Non fu così in Oriente dove ancora oggi la Chiesa Ortodossa celebra il Natale del Signore il 7 gennaio. Trasformare le feste pagane in feste cristiane fu lo spirito di quei Cristiani, usciti dalla clandestinità. Si ricordava e si ricorda un evento storico: l'Incarnazione della seconda Persona della Santissima Trinità; il Dio fatto uomo. Così si esprime San Paolo nella lettera ai Galati: "Ma quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sottoposti alla Legge, affinché ricevessimo l'adozione a figli" (4,4-5). La "pienezza dei tempi" porta a compimento la volontà di Dio di farsi conoscere, quel processo che noi credenti chiamiamo "Rivelazione". Un fatto storico, vero, non solo morale, come sono le favole. Oggi si mescolano le favole alla storia, tutto è finzione e il mondo del commercio propone più che statue del presepe, l'albero di natale, più adatto e meno sporco per l'arredo domestico ed il folkloristico babbo natale

sembra più gradito ai bimbi. Si è creata così una gran confusione nella mente dei piccoli tra ciò che è vero e ciò che non lo è. C'è il rischio che la venuta storica di Gesù, la sua nascita, venga dimenticata per lanciare un messaggio di bontà generico che va bene a tutti. Il natale consumistico è diventata la festa pagana della bontà. Come reagire? Da

noi il Signore chiede di più perché abbiamo ricevuto di più: "Non chi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del padre mio che sta nei cieli". Ai più piccoli dobbiamo insegnare che non è babbo natale che ci porta il Paradiso, ma Gesù; che babbo natale impersona una favola, mentre il presepe raffigura un fatto storico: la venuta



del Salvatore, il Dio calato nella storia perché noi potessimo avere la vita eterna. Tutte le persone di buona volontà tendono alla bontà, ma il canale che alimenta questa nostra aspirazione è quel bimbo che circa 2000 anni fa ha riannodato il Dio-uomo, interrotto dal peccato: buoni perché Dio è stato buono con noi! Doni perché Dio ci ha dato il dono della sua paternità. Questo è quanto dobbiamo vivere e saper trasmettere per dirci "Cristiani", come si definirono per la prima volta ad ANTIOCHIA i credenti in Gesù, il Cristo. Auguro di cuore a tutta la comunità un Santo Natale ed un Sereno Anno 2017.

Il parroco
Sac. Sinopoli Vittorio sdP

Madre Teresa: modello di santità

Lo scorso 4 settembre, in occasione del Giubileo degli Operatori e dei Volontari della Misericordia, papa Francesco ha canonizzato Madre Teresa di Calcutta. Nel corso dell'omelia ha evidenziato come la nostra vita sia un mistero, che trova spiegazione solo nella ricerca di ciò che è gradito a Dio. A Dio è gradita ogni opera di misericordia che consista nel mettere la propria vita al servizio delle necessità dei fratelli, così come il Signore si china su di noi nel momento del bisogno. Anche Madre Teresa si era domandata cosa Gesù desiderasse. Dopo aver confidato la propria vocazione alla madre, all'età di diciotto anni lascerà la casa paterna di Skopje, capitale dell'attuale Macedonia, per recarsi in India come postulante nella Congregazione, di origine irlandese, delle Suore di Nostra Signora di Loreto, dove, dopo aver emesso i voti perpetui, svolgerà prima il ruolo di insegnante e poi di direttrice della scuola Bengali St. Mary a Entally, nei pressi di Calcutta. Nonostante conduca una vita serena e soddisfacente, Madre Teresa inizia una costante ricerca della volontà di Dio e in un incessante dialogo, durante una visione, Gesù la invita ad aiutarlo per stare vicino agli uomini e le dice: "Non posso andare da solo. Loro non mi conoscono, perciò non mi vogliono. Vieni tu, vai fra di loro, portami con te da loro...". Così, in occasione dell'annuale ritiro spirituale, impressionata dalla carestia che colpì il Bengala, durante il viaggio sente di dover "uscire dal convento per vivere fra i poveri" e, dopo venti anni di servizio, lascia le suore irlandesi nel 1948, per seguire quella che lei chiamerà "la vocazione dentro la vocazione", una santa ispirazione a farsi "vittima d'amore", pane e acqua, medicamento e protezione, per chi non ha nulla da mangiare e non sa dove dormire. Inizia la propria missione tra gli ultimi dell'India, i paria, cioè i fuori casta, coloro che, in base alla religione indù, non possono entrare in un tempio, né attingere acqua dal pozzo del villaggio, per cui vivono nei bassifondi di Calcutta, abbandonati e rifiutati da tutti. Ma a questi dialoghi serrati con il Signore seguiranno momenti trascorsi da Madre Teresa nella completa oscurità spirituale, nei quali avverterà la costante sensazione di vivere nella

lontananza e assenza di Dio, come se con gli emarginati che curava dovesse condividere non solo la loro povertà materiale, ma anche la loro tetra desolazione, trovando conforto solo abbandonandosi a Gesù più che mai. Prendendosi cura delle membra sporche e malate, Madre Teresa mira a realizzare quello che lei definisce "il fine autentico del servizio" della Congregazione delle Missionarie della Carità da lei fondata, cioè non solo le stava a cuore la dignità del corpo, ma anche e soprattutto la salute eterna delle anime che curava. Un anziano da lei stessa raccolto dalla strada, lavato e medicato, ricambiò le sue attenzioni con un delicato sorriso e disse:



"Ho vissuto come gli animali, senza una casa. Ora, però, circondato da tanto amore, muoio come un angelo". L'opera di Madre Teresa ha, quindi, avuto come obiettivo la difesa della vita dall'inizio alla fine. Così condannava l'aborto, perché distrugge la vita: "Il bambino è il più grande dono che Dio possa dare ad una famiglia, perché è frutto dell'amore. Il bambino costituisce la presenza più bella, e anche la più meravigliosa, dell'amore di Dio nel mondo. Il bambino riceve la vita da Dio. Perciò non abbiamo alcun diritto di distruggerla. L'aborto distrugge l'amore, distrugge l'immagine di Dio, distrugge l'immagine di Dio, distrugge la sua presenza, distrugge la coscienza della madre... Finché ci saranno madri che distruggeranno la vita del bambino che hanno in seno, la via dell'assassinio, della guerra e della distruzione resterà sempre aperta". Condannava anche

il divorzio, perché distrugge la famiglia, e individuava nella preghiera all'interno della vita familiare l'unico modo per proteggerla: "La famiglia che prega insieme, rimane insieme. Il frutto della preghiera è la fede e il frutto della fede è l'amore e il frutto dell'amore è il servizio vicendevole". Madre Teresa ha svolto un importante ruolo anche nel dialogo con i potenti, che ha cercato di sensibilizzare con riguardo al problema della fame nel mondo, ma faceva presente che la fame di cui oggi il mondo soffre non è solo fame per un pezzo di pane, è soprattutto fame d'amore, perché oggi la più grave malattia è la solitudine e si muore per mancanza d'amore. Madre Teresa spiegava che oggi la povera gente muore di fame, non perché Dio non si prende cura di loro, ma perché noi non ci rendiamo strumento di amore nelle mani di Dio, "matita nelle mani di Dio", come lei si definiva, per far giungere a chi soffre la fame il pane e i vestiti necessari, come non abbiamo fatto con Gesù quando è venuto al mondo senza un tetto sotto il quale vivere. Così raccomandava: "Non abbiate il timore di dare, ma non date il superfluo, date anche quello che vi costa". Nel rapporto con Dio Madre Teresa invitava a dare spazio alla preghiera: "Amate la preghiera, sentite spesso il bisogno di pregare durante il giorno e trovate il modo di farlo... Dedicate almeno mezz'ora al giorno alla preghiera personale con Dio...". Come nel vangelo si legge che "una folla numerosa" seguiva Gesù, così un esercito di volontari ancora oggi segue Madre Teresa e rende vitale e in crescita la sua eredità. A Calcutta i volontari dedicano le loro ferie estive a servire piccoli orfani, handicappati, morenti, lebbrosi, esseri umani che hanno perso ogni speranza di recupero. A tutti i volontari papa Francesco ha voluto dedicare la giornata giubilare in cui ha canonizzato Madre Teresa, perché sia per loro, ma anche per tutti gli uomini, un modello di santità, tanto vicina a noi che, come ha detto il papa, avremo un po' di difficoltà a chiamarla "Santa Teresa", ma continueremo spontaneamente a chiamarla "Madre Teresa". Auguri di Buon Natale e Sereno 2017 a tutti!

Giuseppe Visconte

Festa del Ciao



Ricordo della Festa del Ciao dello scorso 20 novembre organizzata dall'Azione Cattolica dei Ragazzi e vissuta all'insegna della gioia in compagnia di oltre 30

ragazzi presenti. L'avventura continua ogni domenica alle ore 10.00. Vi aspettiamo!

Gli educatori ACR

La mia esperienza catechistica



Cresima, 2 ottobre 2016

Lo scorso mese di ottobre ho ricevuto, dopo un lungo percorso, il Sacramento della Cresima. Per me è stata una forte emozione che ha fatto maturare il desiderio di seguire i ragazzi più piccoli come aiutante catechista. Personalmente ho preso questa decisione, aiutato dal mio parroco, Padre Vittorio, e dai miei genitori, che hanno preso con gioia questa mia scelta, perché non avevo intenzione di abbandonare Gesù come spesso capita ai miei coetanei a conclusione del periodo di catechismo, mentre avevo il piacere di aiutare i ragazzi più piccoli rendendoli partecipi della mia pur breve esperienza di Fede. Infatti ho iniziato la mia esperienza, aiutando nel percorso verso la prima comunione i ragazzi della terza classe seguiti dalla catechista Rita Di Paola. Anche se munito di buona volontà, forse a causa della mia spiccata timidezza, non sono da subito riuscito a socializzare con gli alunni della classe, ma pian piano mi sono fatto accettare tant'è che oggi avverto nei loro volti una sana simpatia nei miei confronti. Spero, in cuor mio, che il percorso intrapreso quest'anno dai ragazzi, che troverà compimento con il sacramento della Prima Comunione, porti alla classe, come è successo a me, tanta gioia interiore e felicità che deve essere considerato come un piccolo tassello nel mosaico della vita cristiana. Mi

auguro di poter seguire questi ragazzi anche per il successivo triennio, in modo di crescere insieme lungo percorso che li porterà alla Santa Cresima. Concludo augurandomi un giorno, con la dovuta esperienza, di poter diventare un "vero catechista".

Federico Platania

Quest'anno la classe di quarta elementare, guidata dalla catechista Rita Di Paola, si prepara a ricevere il dono della Prima Comunione. In quanto aspirante catechista, nonché aiutante di Rita, sono lieto di proseguire questo cammino con i piccoli, che li vedrà successivamente raggiungere il sacramento della Confermazione. Quest'anno, insieme al mio compagno Federico Platania, abbiamo ricevuto il sacramento della Cresima, esperienza molto significativa per noi, poiché quel giorno il nostro vescovo Antonino Raspanti, attraverso l'imposizione delle mani e l'unzione dell'olio del Sacro Crisma, ci ha resi testimoni di Cristo per l'annuncio e la testimonianza della nostra fede. Mi auguro che potremo insegnare al gruppo di catechismo molte cose, alla luce della nostra esperienza!

Gabriele Ninfa

Rassegna polifonica "E la rutta è apparecchiata"

Con l'Adeste Fideles, il Coro "Shalom" ha dato il via, venerdì 16 dicembre, alla Rassegna dei Cori polifonici dal titolo "E la rutta è apparecchiata". Alla presenza delle autorità civili, religiosi e militari, la Chiesa Regina Pacis di Giarre ha ospitato le Corali di S. Alfio, di Nunziata di Mascali e il gruppo folk "Vecchia Jonia" di Giarre - Riposto. Una manifestazione di tutto rispetto, in una location che ha messo in evidenza la semplicità e l'efficacia del mistero. " ... il Pane disceso dal cielo che diventa cibo di vita eterna, Il chicco di frumento che se solo se muore porta frutto ... ". La simbologia ha tenuto banco anche nei brani che si sono susseguiti l'uno dopo l'altro. Katerine e Stefany Donzuso, solisti, hanno rivisitato canti Gospel, trasportando tutto il pubblico presente, in un mondo fatto di luci, di musiche e tanto mistero.

La Presidente dell'Accademia d'Arte Etrusca, dott.ssa Carmen Arena, ha omaggiato i gruppi con attestati di merito e capolavori personali. Un plauso al reverendo Parroco don Vittorio Sinopoli, sempre attento e disponibile, all'Amministrazione Comunale di Giarre, dal Sindaco Avv. Angelo D'Anna all'assessore alla Cultura e Sport e Spettacolo dott. Pietro Mangano. Un grazie sentito va al Consigliere Comunale Orazio Maccarrone per la sua massima disponibilità e il supporto datomi nell'organizzare tale evento. Ed infine, ma non per ultimi, i gruppi che si sono esibiti. Grazie. La Rassegna ha chiuso i battenti con la performance del gruppo folk "Vecchia Jonia" diretti da Egidio e Patrizia che ci ha proiettati nella cultura e nella tradizione della nostra terra.

Gianvito De Salvo

Si chiude la porta santa, inizia il "tempo della misericordia"

Domenica 27 novembre scorso, in Piazza S. Pietro in Roma Papa Francesco, chiudendo la Porta Santa, chiudeva simbolicamente l'anno Santo straordinario della Misericordia indetto l'8 dicembre del 2015. Durante quest'anno, il Papa, ha invitato l'umanità a riflettere sulle 7 opere di misericordia spirituale (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti), e le 7 opere di misericordia corporale (dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti), ponendo particolare attenzione ai poveri, i rifugiati, i bambini soli, gli affamati. Anche in forma pratica, dando l'opportunità di ottenere l'indulgenza visitando luoghi lontani dalla realtà ecclesiale come le carceri e gli ospedali, il Pontefice ha dato modo di praticare le opere di misericordia, nella consapevolezza che, operare la misericordia, significa metterne in atto il significato: "sentimento di compassione e pietà per l'infelicità e la sventura altrui

che induce a soccorrere, a perdonare, a non inferire". Il Papa ci illustra l'attuazione pratica delle opere di misericordia nella lettera apostolica "Misericordia et misera", consegnata all'umanità lo scorso 20 novembre. Il perdono, scrive papa Francesco, essendo il segno più visibile dell'amore del Padre, non può non essere messo in pratica dal cristiano nei confronti dei fratelli. Al perdono si deve sempre associare la gioia: la gioia del perdono è indicibile e deve trasparire nel cristiano ogni qualvolta ne fa esperienza per aver ottenuto e donato il perdono. Nella lettera ancora, il Papa, invita la Chiesa a "celebrare" la misericordia ponendo particolare attenzione ai due sacramenti chiamati "di guarigione" cioè la "riconciliazione" e "l'unzione dei malati". La riscoperta di questi due sacramenti ci permette di venire realmente trasformati dalla misericordia di Dio e di continuare a vivere nel suo perdono. Ai sacerdoti, chiamati a trasmettere questi sacramenti, il Papa, raccomanda di essere "accoglienti con tutti"; "testimoni di tenerezza"; "solleciti nell'aiuto"; "chiari nel presentare i principi morali"; "disponibili ad accompagnare

ifedeli nel percorso penitenziale"; "lungimiranti nel discernimento di ogni singolo caso"; "generosi nel dispensare il perdono di Dio". Il Papa, ancora, ci invita a riscoprire la "via della carità" con fedeltà e gioia ad imitazione del Cristo che non ha disdegnato di chinarsi sulle miserie umane per ascoltare, consigliare, guarire, perdonare ed accogliere. Quindi, conclude il Papa nella lettera, chiusa la Porta Santa, inizia il "tempo della misericordia" per tutti e per ognuno, perché nessuno si senta estraneo alla tenerezza di Dio; per i deboli, gli indifesi, i soli, perché possano cogliere la presenza confortante dei fratelli; per i poveri perché sentano su di sé lo sguardo rispettoso degli altri; per ogni peccatore perché non si stanchi mai di chiedere perdono. Ci aiuti in questo cammino la dolce intercessione di Maria, Madre di Misericordia, unica vera via attraverso la quale possiamo vedere il volto di Gesù e quindi la Misericordia di Dio. A tutti voi giunga l'augurio di un Felice Natale e un Sereno 2017.

Rita Di Paola

La comunità parrocchiale "Regina Pacis" sempre più "fucina" di iniziative

Il 10 novembre nasce il Gruppo "I VOLONTARI DEL TUTTINSIEME". Non è solo un caso che questo evento si verifichi all'inizio dell'anno celebrativo del "150°" anniversario della Fondazione del "Boccone del povero". Infatti, come ebbe a dire lo stesso amato Parroco Padre Vittorio, le finalità che il "TUTTINSIEME" intende raggiungere sono in linea con la Missione che il Fondatore beato Giacomo Cusmano volle imprimere alla sua Congregazione. L'iniziativa che sgorga dal cuore - spontanea e senza intenti di vanità - predisposta nella fede e nell'Amore a perseguire una coesistenza di fraterna amicizia tra tutti - senza distinzione alcuna - in uno spirito di socializzazione che ci consenta di creare - "Tuttinsieme" - momenti di intensa e operosa gioia, in uno spazio che, dalla Parrocchia "Regina Pacis" si allarghi - con assennatezza e avvedutezza - verso altre Parrocchie della Diocesi, e, secondo la

volontà di Dio, nel tempo, anche oltre, è stata concepita e attentamente vagliata, sostenuta e rispettosamente presentata al carissimo Padre Vittorio, dai seguenti Signori: Tipografo Filiberto Bracchi, Scrittore Giuseppe Castorina, Dott.ssa Anna Fichera, Prof. Piero Guarnotta, Dott. Giuseppe La Rocca, Ins. Luigia Messina, Prof. Melo Nicodemo, Prof. Maria Papa, Rag. Sebastiano Pennisi, Prof. Giuseppina Raciti, Poeta Lio Tomarchio, Avv. Mario Vitale. Dopo tre proficue riunioni presiedute, appunto, dal Parroco, e dopo ampie scrupolose valutazioni, si è giunti alla decisione di intraprendere l'iniziativa di cui Padre Vittorio ne sarà l'illuminata Guida Spirituale e l'autorevole "Primo Esponente", così come per tutte le altre attività che si svolgono a cura della Parrocchia. Il "TUTTINSIEME" non è un pensiero astratto. È, anzi, una entità mirata a fare sempre più comunione, nella speranza di poter guardare

a nuovi orizzonti per un futuro che rafforzi il senso di pienezza della nostra vita cristiana. E, ancora, per elaborare progetti, discutere idee e proposte, e cercarne soluzioni che possano alleggerire il peso che di per se stessa la nostra vita comporta. L'iniziativa de "I Volontari del Tuttinsieme", sta suscitando grande interesse anche oltre i confini della Parrocchia, e questo è motivo di forte incoraggiamento e speranza. L'asse portante dell'idea del "TUTTINSIEME", è, senza alcun dubbio, quell'Amore di fratellanza che ci viene dal cuore. Già il profilo del Gruppo è presente su Facebook! Un sentimento di viva gratitudine va rivolto all'amatissimo Padre Vittorio, che ha preso molto a cuore l'iniziativa, sostenendola con la sua qualificata autorevolezza e la sua santa preghiera. W La "Regina Pacis"!

Sebastiano Pennisi

San Martino: festa della fraternità

Ormai è divenuta consuetudine, quasi in tutte le comunità parrocchiali e associazioni laiche, ritrovarsi insieme nei giorni a cavallo dell'11 novembre, per festeggiare San Martino vescovo di Tours. Ma non tutti festeggiano San Martino con un rito religioso partecipando alla S. Messa o portando in processione il simulacro del santo per le vie cittadine, accompagnato dalla banda musicale e relativi fuochi d'artificio. Molti "devoti" aspettano la ricorrenza di San Martino per radunarsi, sovente nei locali parrocchiali, per onorarlo con un rito laico: la degustazione di castagne, pane, salsiccia e vino novello. Questo modo di "festeggiare" son sicuro che derivi da un'usanza contadina, in quanto, si era solito il giorno di San Martino, spillare il vino novello per saggiarne le caratteristiche organolettiche. Il rito si compiva con il raduno della famiglia e di quanti avevano partecipato alla vendemmia. L'assaggio non avveniva mai a digiuno, ma seguiva uno "spuntino" a base di castagne (caldarroste), pane condito, salsicce e quanto i contadini producevano.

Il vino novello, dolce e frizzante, invitava i bevitori a superare senza accorgersene il tasso alcolico, suscitando allegria, e il rito si concludeva in modo festoso con canti e balli tradizionali. Anche noi comunità, rispettando



una tradizione che portiamo avanti da diversi anni, ci siamo ritrovati numerosissimi sabato 12 novembre, per festeggiare con il menù tipico della serata: panino con salsiccia e condimenti, caldarroste, vino novello,

dolci casarecci di ogni genere e forma, e, quest'anno, pure la mostarda calda appena preparata. Per concludere la serata di San Martino in allegria, non poteva mancare il Karaoke, dove in tanti, Padre Vittorio compreso, si sono esibiti nella prova canora per allietare le orecchie dei presenti con risultati alterni. Grazie agli organizzatori e a tutti coloro che hanno prestato il loro servizio per preparare il tutto, la comunità parrocchiale ha avuto modo di ritrovarsi ancora una volta insieme per condividere un momento di fraternità e di socializzazione, che serve a conoscersi meglio, a esprimere i propri talenti, ad intrecciare rapporti personali che nel solo incontro liturgico domenicale, non sempre è possibile. Visto il successo della serata, Padre Vittorio e gli organizzatori contano di riproporre altri incontri con il fine di stare insieme e fortificare la nostra ancora giovane comunità parrocchiale. Auguri di Santo Natale e Anno nuovo.

Salvo Cavallaro

RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

BATTESIMI

12/06/2016 Patanè Flavio
02/07/2016 Magro Daphne Rosaria
08/07/2016 Mangano Maria Francesca
14/07/2016 Di Salvo Francesco Camillo
24/07/2016 Cantali Federico
24/07/2016 Giulio Maria Vittoria Speranza
28/07/2016 Rao Adriano
31/07/2016 Ferrera Ginevra Agata
05/08/2016 D'Ambrà Andrea
07/08/2016 Mancuso Aurora Maria Teresa
18/08/2016 Grasso Renée Sara
04/09/2016 Messina Sophia
11/09/2016 La Pace Frida Maria
01/10/2016 Romeo Enea
16/10/2016 Hielt Sophia Magdalena
23/10/2016 Fiumara Marta
29/10/2016 Bastianini Chiara
30/10/2016 Currenti Edoardo Alfio
11/12/2016 Toscano Sofia

NOZZE

18/06/2016 Sorbello Antonio e Fresta Sara
25/06/2016 Marletta Daniele e Coppola Annalisa
23/07/2016 Caltabiano Paolo e Campione Graziella
03/09/2016 Boccafoschi Rosario e Marano Alessandra
07/10/2016 Pappalardo Carmelo e Almeniana Aubrey

25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

19/06/2016 Torrisi Carmelo e Scavo Anna
14/09/2016 Di Prima Agrippino e Fichera Erminia
09/10/2016 Rinaldi Alfio e Pulvirenti Maria

40° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

11/09/2016 Portale Giovanni e Russo Carmela

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

18/06/2016 Privitera Carmelo e Arcidiacono Grazia
03/07/2016 Dimarco Salvatore e Rizzo Grazia
23/07/2016 Russo Sebastiano e Zappalà Angela
24/09/2016 Maddalena Salvatore e Lo Turco Giuseppa
14/12/2016 Vecchio Antonio e Spina Rosaria